



Titolo del progetto:

: “La revisione interculturale dei curricoli scolastici per una nuova cittadinanza coesa e basata sul rispetto dei valori della Costituzione”

prof. Armando Gnisci Esperto di Letteratura comparata e di Transculturazione

Ricerca-Azione da realizzare nelle scuole della rete con laboratori di formazione sull’insegnamento della letteratura e lingua italiana per sperimentare in contesto d’aula

Formatori: A. Berardi, I. Bruni, G. Cipollari; B. Zenobi staff - CVM; F. Vitrone, E. Cognigni
Università Macerata
Anno scolastico 2012/2013

Unità di lavoro su “GENTILEZZA”

Ins. Serenella Pigliapoco
Classe IB Falconara Nord “ L. Da Vinci”
serepig@libero.it

MAPPA CONCETTUALE

GENTILEZZA
=
AZIONE
variabile nel tempo e nello spazio
come
CURA DELL'ALTRO
quale
RICONOSCIMENTO
della
PROPRIA UMANITÀ

OBIETTIVO FORMATIVO: prendere coscienza che la propria umanità è misurata dal grado di gentilezza che si manifesta nei confronti dell’altro.

Fase 0 Obiettivo: acquisire le conoscenze spontanee sulla gentilezza

Cosa fa l’insegnante	Cosa fa l’alunno
Per introdurre l’argomento chiede agli allievi di mettersi in circle time, spiega la modalità e la funzione di svolgimento della Conversazione Clinica.	Si dispone in circle time e ascolta.
Pone una serie di domande stimolo del tipo: <i>Che cosa ti fa venire in mente la parola gentilezza?</i> <i>Quando si è gentili?</i> <i>Come mai si è gentili?</i> <i>Con chi?</i> <i>Perché?</i> <i>Cosa accade quando viene meno la gentilezza?</i>	Risponde uno per volta alle domande stimolo

Organizzazione Metodo: conversazione clinica

Raggruppamento alunni: lavoro gruppo classe.

Mezzi e strumenti: spazio organizzato per il circle time.

AII. A

1) Che cosa ti fa venire in mente la parola gentilezza?	
VIOLA	La maestra è gentile
ANNA M.	Offrire qualcosa
ELISA	Essere gentili a casa con le amiche
ASIA	Quando la maestra è bella
LUIGI	Essere gentili con gli ospiti a casa
LEO L.	La maestra è troppo gentile
SARA ME.	Non litigare con gli amici
FRANCESCO	Non dare fastidio agli altri
LORIS	Quando uno è gentile e...
GIANLUCA	Non dare le botte
CHIARA	Voler bene ai maschi
ALESSIO	Non dare spinte
SOFIA S.	Quando non litighi
REBECCA	Essere gentili con gli altri
RACHELE	Raccogliere qualcosa che è caduto
SARA MA.	Sei gentile con gli amici
ANNA P.	Essere gentile con gli amici
SOFIA T.	Essere gentile con gli amici
MATTIA	Non dare fastidio agli altri
ELMA	Essere gentili con gli altri
LIAM	Non dare pugni
DIEGO	Non dare fastidio
LEO B.	Non far cadere gli altri
MICHELE	Dare i baci a tutti
MATTEO	Giocare con gli amici
IRENE	Giocare insieme
2) Quando si è gentili?	
VIOLA	Quando sei felice
ANNA M.	Quando un'amica ti consola
ELISA	Quando fai usare a un altro una cosa che vuole
ASIA	Quando al compleanno ti portano tanti regali
LUIGI	Quando devi ascoltare gli altri
LEO L.	Quando dai il cuore agli amici
SARA ME.	Quando vengono gli ospiti
FRANCESCO	Quando uno ti porta una cosa
LORIS	Sei gentile con gli amici
GIANLUCA	Quando uno si fa male e l'altro ti cura
CHIARA	Quando sei amica di tutti
ALESSIO	Quando vuoi bene agli amici
SOFIA S.	Quando uno ti porta un regalo
REBECCA	Quando sei fedele con gli altri
RACHELE	Quando sei con gli amici
SARA MA.	Sei con gli amici
ANNA P.	Quando aiuti gli altri
SOFIA T.	Quando qualcuno ti fa un regalo
MATTIA	Quando offri le cose agli altri
ELMA	Quando fai la torta per gli ospiti
LIAM	Quando gioco con i miei amici
3) Perché si è gentili, con chi?	
VIOLA	Perché tutti ci vogliamo bene
ANNA M.	Per regalare giochi
ELISA	Se no gli amichetti non vengono più
ASIA	Perché puoi giocare con gli amici
LUIGI	Perché siamo una famiglia
LEO L.	Voglio fare gli amici
SARA ME.	Così ti vogliono bene gli altri

FRANCESCO	Perché sei amico
LORIS	Perché sei gentile
GIANLUCA	Per volere tanto bene agli amici
CHIARA	È bello essere amici
ALESSIO	Perché puoi giocare con gli amici
SOFIA S.	Se no dopo non vengono più a giocare
REBECCA	Per giocare a casa degli amici
RACHELE	Se no i bambini non giocano più con te
SARA MA.	Sei gentile...
ANNA P.	Per essere felici con gli amici
SOFIA T.	Per avere gli amici
MATTIA	Perché voglio bene a tutti
ELMA	Così puoi avere le amiche
LIAM	Si possono conoscere nuovi amici
DIEGO	Così giochiamo
LEO B.	Per giocare a calcio con gli amici
MICHELE	Per aiutare la mamma
MATTEO	Posso giocare con i compagni
IRENE	Per poter stare insieme
GIADA	Perché almeno puoi giocare con gli amici
4) Cosa succede quando non c'è la gentilezza?	
VIOLA	Si diventa cattivi e senza amici
ANNA M.	Non ci vogliamo più bene
ELISA	Gli amici non vengono più a casa tua
ASIA	I bambini non giocano più con te
LUIGI	Se ti arrabbi non hai nemmeno un amico
LEO L.	Sei arrabbiato
SARA ME.	Dopo non hai più gli amici
FRANCESCO	Sei triste
LORIS	Non sei gentile e...
GIANLUCA	Se litighi poi non stanno più con te
CHIARA	Meglio avere tanti amici che uno
ALESSIO	Sei cattivo
SOFIA S.	Non sono più amici
REBECCA	Rischi di non avere più amici
RACHELE	Se no non hai più amici
SARA MA.	Non siamo gentili...
ANNA P.	Non giochi con gli amici
SOFIA T.	È meglio avere un amico che giocare da solo
MATTIA	Non hai più amici
ELMA	Non puoi avere amici
LIAM	Ti arrabbi tantissimo
DIEGO	E arrabbiato
LEO B.	Se litighi gli altri non vogliono giocare più
MICHELE	Non c'è più l'amicizia
MATTEO	Qualcuno si arrabbia e non sei più amico suo
IRENE	Se si arrabbia non gioca più con te
GIADA	Non hai più amici

Alla prima domanda **"Che cosa ti fa venire in mente la parola gentilezza?"** gli allievi elencano una serie di gesti (offrire qualcosa; non litigare; non dare le botte; non dare spinte; raccogliere qualcosa che è caduto; non far cadere gli altri) o una serie di modalità (essere ospitali; essere gentili; volere bene anche ai maschi; essere belli)

Alla seconda domanda **"Quando si è gentili?"** la condizione che favorisce un atteggiamento gentile è la felicità, la disponibilità a dare il cuore agli amici; il ricevere regali al compleanno; il preparare la torta per l'ospite; la capacità di ascoltare. Momenti di gentilezza si registrano anche quando si gioca con l'altro, quando si cura l'altro, quando si è fedeli e si aiutano gli altri.

Alla terza domanda **"Perché si è gentili, con chi?"** la motivazione più sentita è quella che associa la gentilezza alla possibilità di avere amici, di giocare con loro e di sentirsi voluti bene da loro. Alcuni affermano che si è gentili perché la gentilezza è una manifestazione di amore, del volersi bene e dell'essere insieme una unica famiglia.

Alla quarta domanda **"Cosa succede quando non c'è la gentilezza?"** si riconferma che il timore maggiore dei bambini è quello di perdere gli amici. La mancata gentilezza inoltre è associata alla rabbia e alla cattiveria.

Mappa mentale

La gentilezza è:

- non litigare;
- non dare le botte;
- non dare spinte; non far cadere gli altri;
- offrire qualcosa;
- raccogliere qualcosa che è caduto;
- essere ospitali;
- essere gentili;
- volere bene anche ai maschi;

- **bellezza**

Si è gentili quando:

- **si è felici**
- si dà il cuore agli amici
- si ricevono regali al compleanno
- si prepara la torta per l'ospite
- si ascolta l'altro
- si gioca con l'altro
- si cura e aiuta l'altro
- si è fedeli

Si è gentili:

- per avere amici
- per giocare con gli altri
- **per sentirsi amati**
- per rafforzare il volersi bene come in una famiglia

La mancata gentilezza provoca:

- la perdita dell'amicizia
- rabbia
- cattiveria

Commento alla Conversazione clinica

Le conoscenze spontanee degli allievi evidenziano un concetto di gentilezza soprattutto incentrato su ciò che non si deve fare: non si deve essere sgarbati, maleducati, prepotenti. Questa convinzione rivela uno stile educativo di stampo precettistico basato più su una serie di divieti piuttosto su che su "ciò che è bene fare"; tuttavia è sicuramente una premessa valida per entrare nel cuore della questione e per favorire una crescita dei bambini. In questo quadro è infatti consigliabile portare i bambini ad analizzare i sentimenti che si provano quando non si è gentili: che cosa si sente quando si danno le botte ad un altro? come mai? in quale situazione ci si viene a trovare? Viceversa come ci si sente quando si è ospitali, quando si offre qualcosa, come mai?...La conversazione rivela che la preoccupazione maggiore dei bambini è che la mancata gentilezza rischia di isolarli, di far perdere loro gli amici ma anche qui l'effetto

esterno del gesto maleducato va ricollegato alle emozioni, alle sensazioni e sentimenti interiori. Su questo filo si può cercare di fare un viaggio formativo con gli allievi fino a far capire loro che ognuno di noi non è un soggetto isolato e ha bisogno degli altri perché è proprio la relazione con gli altri che risponde al bisogno primario dell'affettività umana: l'uomo è un soggetto sociale per cui la contrapposizione con l'altro provoca una diminuzione della sua umanità che si manifesta con la cattiveria e la rabbia di cui parlano i bambini. Cattiveria e rabbia fanno star male contro la tendenza dell'uomo a voler essere felice come dicono gli stessi bambini che rapportano questa condizione all'amore e alla bellezza. Si apre così una pista estremamente interessante che opera il salto dall'educazione di stampo negativo e precettistico basata sul timore della punizione, ad una positiva alimentata dal desiderio di essere in armonia con tutti e tutto. Occorre far capire ai bambini che il concetto di famiglia da loro attribuito alla classe merita un allargamento sino a comprendere la famiglia umana. È bene inoltre far sperimentare loro la differenza dall'essere gentili per utilità (non perdere gli amici con cui giocare) o per timore (incorrere nella punizione di grandi) ad una modalità che consente di sentire la bellezza dell'essere gentili. Si tratta di passare da un'azione compiuta per evitare la repressione ad un'altra sentita come istanza per la realizzazione di se stessi, della propria umanità che si esprime al meglio quando si è in contatto con il Bene. Questo è anche il caso del topo Federico nella favola di Leo Lionni in cui il protagonista si prende cura degli altri anche quando gli altri non riescono a capire quello che lui sta facendo. La gentilezza genera la sensibilità preventiva per cui il proprio benessere coincide con la cura dell'altro i cui bisogni sono intuiti e soddisfatti prima ancora che l'altro lo richieda.

Matrice cognitiva (ciò che sanno)

La mancanza di gentilezza genera sentimenti negativi quali la rabbia.

Le persone prive di gentilezza sono cattive.

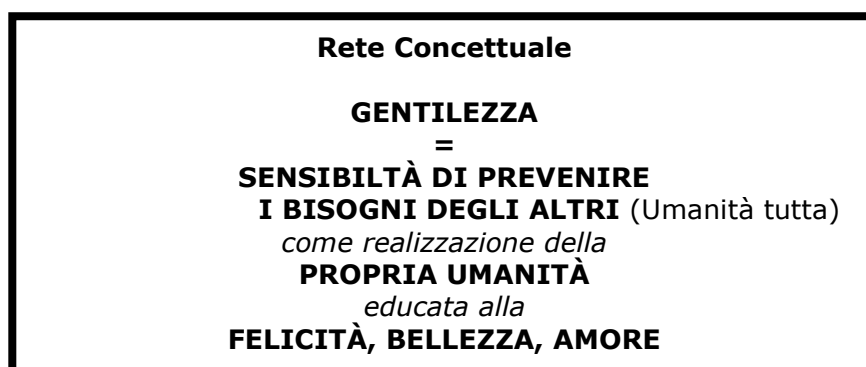
La felicità, la bellezza e l'amore si associano alla gentilezza.

Compito di apprendimento (ciò che non sanno)

La gentilezza è un sentimento incorporato nella socialità dell'uomo, che lo lega non solo agli amici ma a tutti gli uomini.

La gentilezza è una forma di sensibilità che porta a prevenire i desideri e bisogni altrui.

Rete Concettuale



Fase 1 Obiettivo: avviare la riflessione linguistica sulla parola "gentilezza" attraverso i sensi.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
<p>Invita i bambini a pensare alla parola "gentilezza" e ad associare ad essa gesti, colori, materiali, umori,...</p>	<p>Ascolta, riflette e scrive.</p>
<p>Rilegge quanto i bambini hanno scritto e insieme scelgono l'associazione più rispondente per un cartellone di classe (All. A).</p>	<p>Legge il suo elaborato e partecipa alla costruzione del cartellone.</p>

Divide i bambini in coppie e chiedi loro di scrivere una poesia sulla gentilezza.

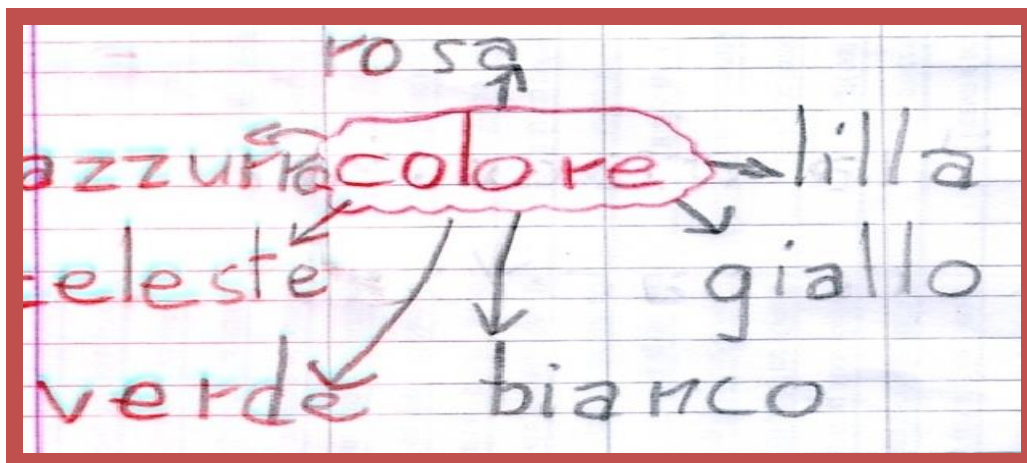
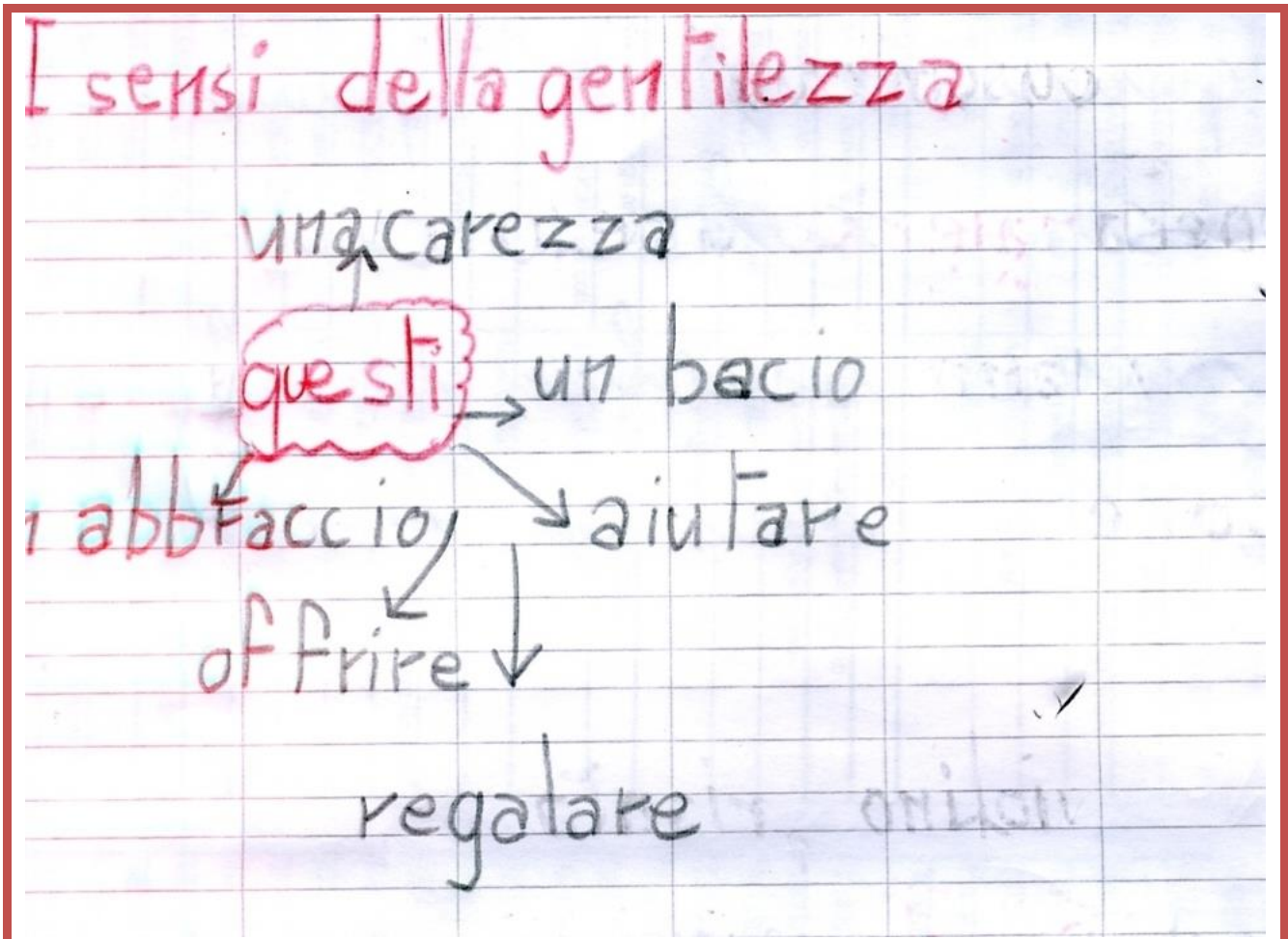
Si predispongono in coppia e scrive la poesia negoziando le sue idee con quelle del compagno. (All. B)

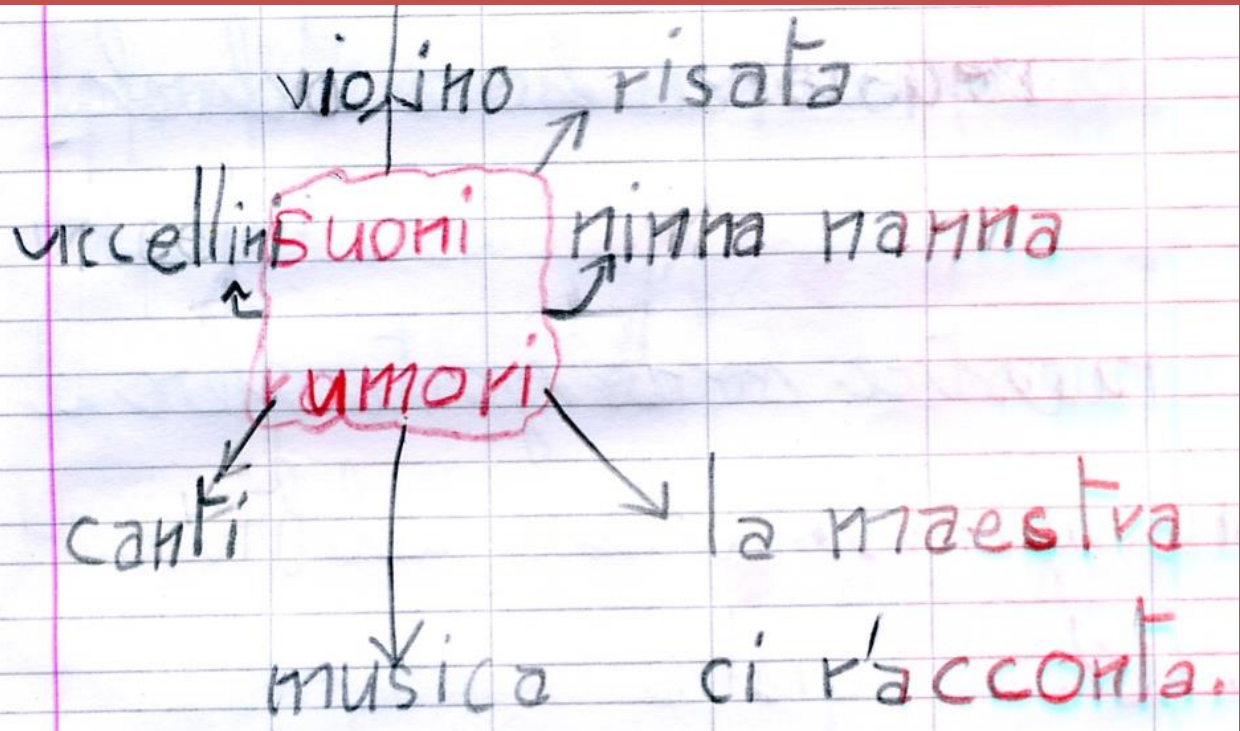
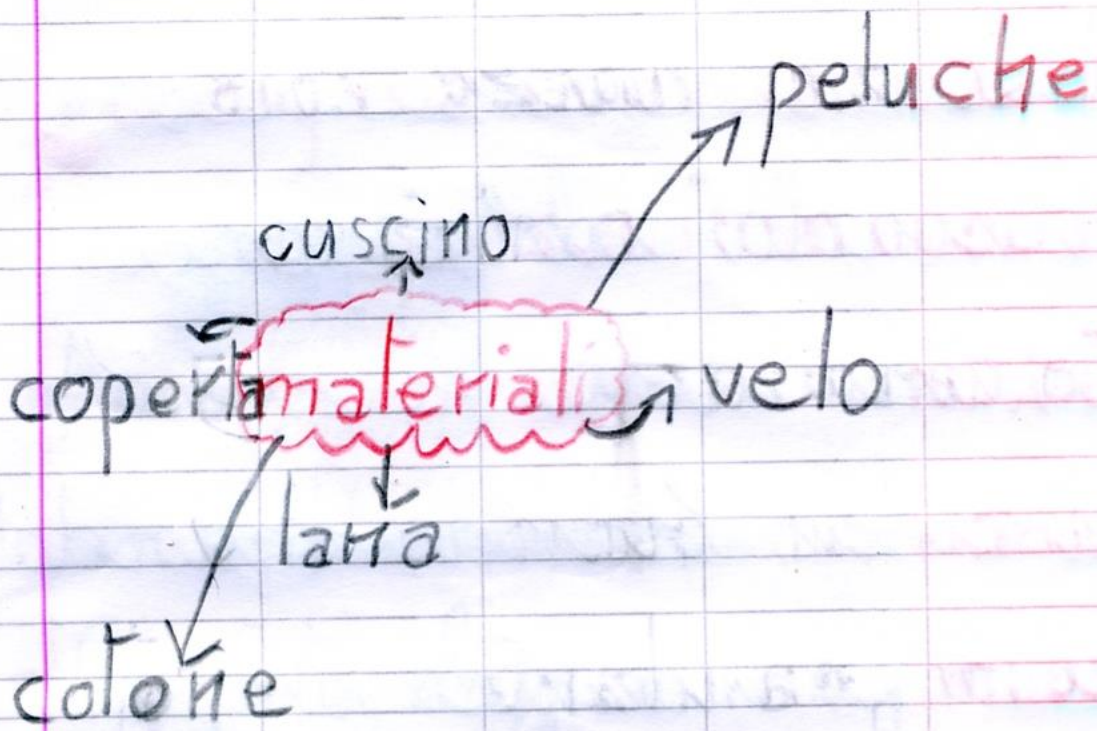
Organizzazione Metodo: attività di associazione di parole ; conversazione guidata; scrittura creativa.

Raggruppamento alunni: lavoro gruppo classe; a coppie.

Mezzi e strumenti: quaderno, cartellone, colori.

ALL. A





Un fiore gentile
Il girasole è un fiore gentile
È alto come un gigante e con
la sua corolla gialla saluta
il sole appena sorge!



Fase 2 Obiettivo: favorire la riflessione sulla gentilezza partendo da una favola
(dall'induzione alla generalizzazione).

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
----------------------	------------------

<p>Legge con enfasi la favola " Federico" di Leo Lionni (All. A) (<i>questo libricino insegna ai bambini cosa sia la sana contemplazione delle vere cose belle intorno a noi, perché fa capire loro che ci sono delle cose che non sono materiali, ma che comunque sono essenziali</i>).</p>	<p>Seduto in cerchio ascolta.</p>
<p>Pone domande sulla favola, su questioni relative ai personaggi, ai comportamenti, al modo con cui si sono svolte le azioni nella storia.</p>	<p>Riflette sulla storia letta dall'insegnante e risponde alle domande.</p>
<p>Incoraggia a dare una definizione di gentilezza partendo dal modello di Federico</p>	<p>Espone le proprie idee, discute ed elabora con i compagni un concetto di gentilezza (All. B)</p>

Organizzazione/ Metodo: lettura; ascolto; domande e risposte; discussione orientata; formulazione di un concetto di gentilezza.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: testo, quaderno.

AII. A

"FEDERICO"

Lungo il prato, dove un tempo pascolavano le mucche, c'era un vecchio muro. Fra le pietre del muro, vicino al granaio, cinque allegri topi di campagna avevano costruito la loro casa.

Ma da quando i contadini avevano abbandonato la fattoria, il granaio era rimasto vuoto.

L'inverno si avvicinava e i topolini dovettero pensare alle scorte. Giorno e notte si davano da fare a raccogliere grano e noci, fieno e bacche. Lavoravano tutti.

Tutti, tranne Federico.

- Federico, perché non lavori? - chiesero.

- Come, non lavoro, - rispose Federico un po' offeso. - Sto raccogliendo i raggi del sole per i gelidi giorni d'inverno.

E quando videro Federico seduto su una grossa pietra, gli occhi fissi sul prato, domandarono: - E ora, Federico, che fai?

- Raccolgo i colori, - rispose Federico con semplicità. - L'inverno è grigio.

Un'altra volta ancora, Federico se ne stava accoccolato all'ombra di una pianta.

- Stai sognando, Federico? - gli chiesero in tono di rimprovero.

- Federico rispose: - Oh, no! Raccolgo parole. Le giornate d'inverno sono tante e lunghe.

Rimarremo senza nulla da dirci.

Venne l'inverno e, quando cadde la prima neve, i topolini si rifugiarono nella tana fra le pietre.

Sulle prime si rimpinzarono allegramente, e si divertirono a raccontarsi storie di gatti sciocchi e volpi rimbambite.

Ma, a poco a poco, consumarono gran parte delle noci e delle bacche, il fieno finì e il grano era solo un lontano ricordo. Nella tana si gelava e nessuno aveva più voglia di chiacchierare.

Improvvisamente, ricordarono ciò che Federico aveva detto del sole, dei colori e delle parole. - E le tue provviste, Federico? - chiesero.

- Chiudete gli occhi, - disse Federico, mentre si arrampicava sopra un grosso sasso. - Ecco, ora vi mando i raggi del sole. Caldi, e vibranti come oro fuso...

E mentre Federico parlava, i quattro topolini cominciarono a sentirsi più caldi. Era la voce di Federico? Era magia?

- E i colori, Federico? - chiesero ansiosamente.

- Chiudete ancora gli occhi, - disse Federico. E quando parlò del blu dei fiordalisi, dei papaveri rossi nel frumento giallo, delle foglioline verdi dell'edera, videro i colori come se avessero tante piccole tavolozze nella testa.

- E le parole, Federico?

Federico si schiarì la gola, aspettò un momento e poi, come da un palcoscenico, disse:

Chi fa la neve, il prato, il ruscello?

Chi fa il tempo brutto oppure bello?

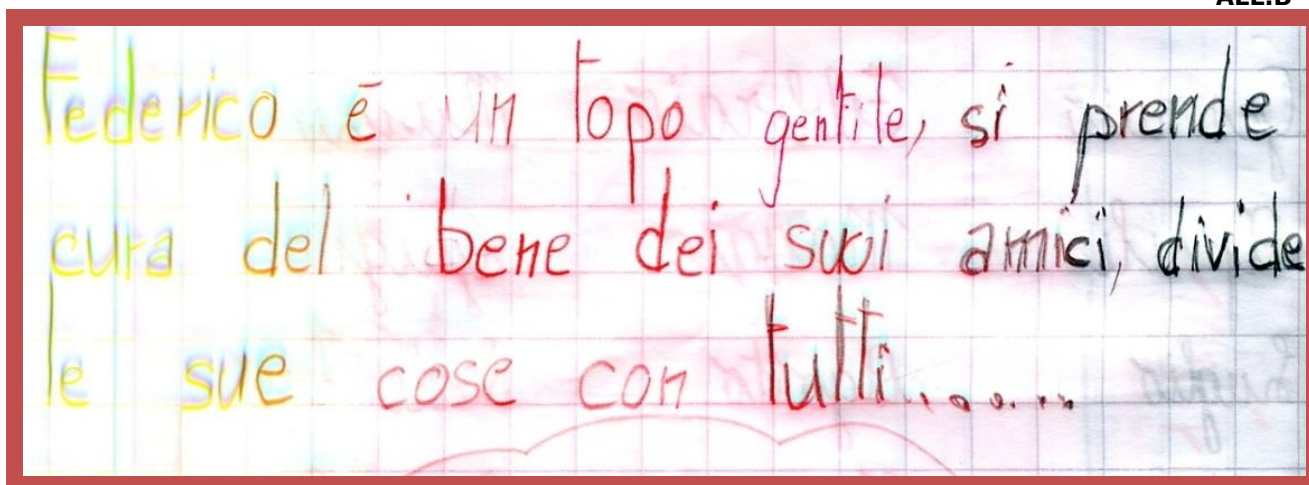
Chi dà colore alle rose e alle viole?

**Chi accende la luna e il sole?
 Quattro topini, azzurri di pelo,
 che stan lassù a guardarci dal cielo.
 Uno fa il sole e l'aria leggera
 E si chiama topino di primavera.
 Bouquets profumati...serenate,
 ce li regala il topin dell'estate.
 Il topino d'autunno fa scialli e ricami
 Con foglie dorate strappate dai rami.
 Il topino d'inverno, purtroppo si sa,
 ci dà questa fame... e il freddo che fa.
 Le stagioni son quattro. Ma a volte vorrei
 Che fossero sette, o cinque, o sei.**

Quando Federico ebbe finito, i topolini scoppiarono in un caloroso applauso. Federico arrossì, abbassò gli occhi confuso, e timidamente rispose: - Non voglio applausi, non merito alloro. Ognuno, in fondo, fa il proprio lavoro.

LEO LIONNI "Le favole di Federico"

ALL.B



Fase 3 Obiettivo: ampliare conoscenze e lessico relativi a fenomeni naturali ed aspetti culturali delle quattro stagioni che rafforzano il concetto della gratuità dei doni naturali.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Legge con enfasi la poesia ricavata dalla favola di Federico (All. A), fornisce un foglio e chiede di ricordare e scrivere il nome delle quattro stagioni e le loro caratteristiche.	Ascolta ed estrapola dalla poesia le caratteristiche delle quattro stagioni (All. B).
Individualmente chiede di disegnare i colori del cielo nelle diverse stagioni.	Esegue il disegno (All. C)
Consegna una scheda sulla primavera da completare e continuare.	Legge, la scheda, la completa ed esprime un suo pensiero sulla primavera. (All. D)
Legge il racconto "IL mandorlo e la luna" (All. E) e pone domande di comprensione	Ascolta e risponde (All. F)
Invita i bambini ad eseguire un disegno sulla primavera	Esegue il disegno (All. G)

Organizzazione Metodo: ascolto; attività di scrittura; attività iconica; domande di comprensione.

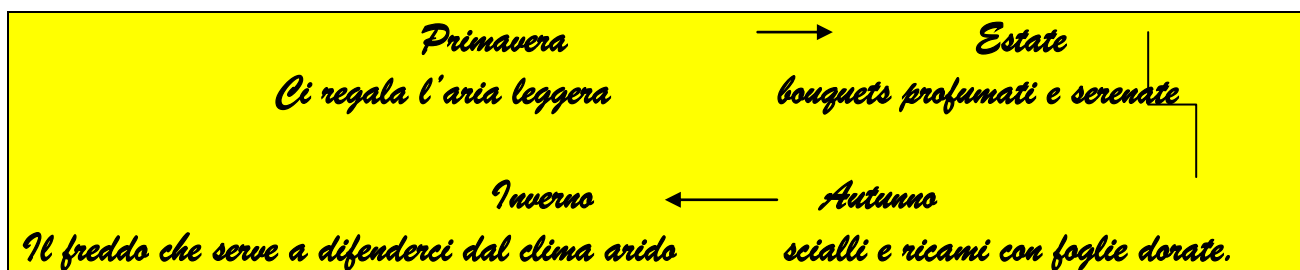
Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe; individuale.

Mezzi e strumenti: fogli, colori, scheda, quaderno

ALL. A

Quattro topini, azzurri di pelo,
che stan lassù a guardarci dal cielo.
Uno fa il sole e l'aria leggera
E si chiama topino di primavera.
Bouquets profumati...serenate,
ce li regala il topin dell'estate.
Il topino d'autunno fa scialli e ricami
Con foglie dorate strappate dai rami.
Il topino d'inverno, purtroppo si sa,
ci dà questa fame... e il freddo che fa.
Le stagioni son quattro. Ma a volte vorrei
Che fossero sette, o cinque, o sei.
(da "Il topo Federico di Leo Lionni)

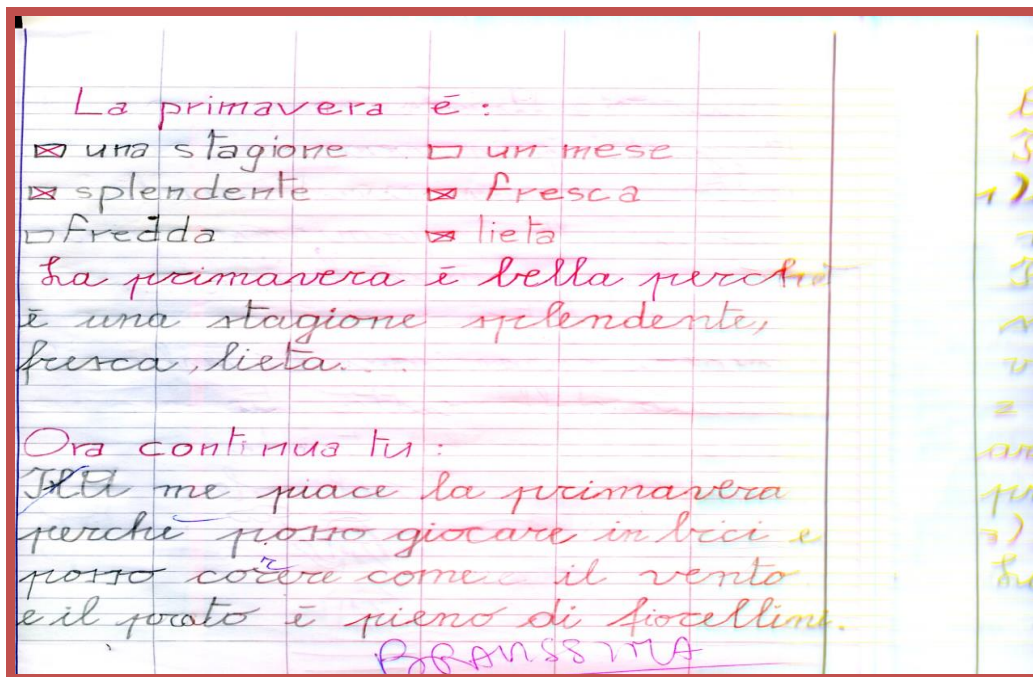
ALL. B



ALL. C



ALL. D



ALL. E

Il mandorlo e la luna

E' una notte luminosa, ma piuttosto fredda.

Il mandorlo, senza la più piccola foglia, dorme ancora. La luna lo tocca con i suoi raggi d'argento.

Luna – Ehi!, Mandorlo!

Mandorlo – Chi mi chiama? Lasciatemi dormire in pace!

Luna – Sono io la Luna.

Mandorlo – Ah, sei tu, cosa vuoi?

Luna – Ero venuta....Ma no, non te lo dico, andrò a dirlo al pesco, che è tanto più gentile di te.

Mandorlo – Come vuoi, io intanto farò un altro sonnellino.

Luna – Dormi pure, ci farai una bella figura....mi pare di sentirli gli uomini : "Hai visto? Il mandorlo, che è sempre stato il primo a fiorire, quest'anno si è fatto vincere dal pesco..." "E ora ti saluto. Buon riposo!

Mandorlo – Ehi, senti! Vuoi dirmi che sta per arrivare la Primavera?

Luna – Proprio questo volevo dirti. La Primavera arriverà...

Mandorlo – Fra un mese?

Luna – No, domani.

Mandorlo – Oh, povero me! E adesso come faccio? Dovrò lavorare tutta la notte senza fermarmi un minuto.

Non te ne andare, dolce, cara, meravigliosa luna... Ora aiutami a deporre bene i fiori. Quanti su questo ramo? E su questo? Grazie luna, guarda come sono bello ornato di tante stelline bianche! Al mattino seguente la Primavera passa, gli sorride e gli dice "Grazie mandorlo, di aver dato ancora una volta agli uomini, l'annuncio del mio arrivo sulla terra".

ALL. F

Ascolto e rispondo

Il mandorlo e la luna

1) Perché il mandorlo non voleva svegliarsi?

Il mandorlo non voleva svegliarsi perché
voleva fare un altro sonnellino

2) Quale stagione stava per arrivare? Sta^{vo} per arrivare la primavera.

3) Chi ha aiutato il mandorlo
La luna ha aiutato il mandorlo

ALL.G

Disegno la primavera

fell d



Fase 4 Obiettivo : riflettere sul percorso didattico

Cosa fa l'insegnante	Cosa fa l'alunno
Invita a ripercorrere l'iter didattico e a prendere consapevolezza dell'importanza della gentilezza	Ripercorre l'itinerario didattico e prende consapevolezza dell'importanza della gentilezza
Chiede di ricordare un episodio dell'anno scolastico in cui si è manifestata la gentilezza	Ricorda e rievoca l'esperienza (All. A)
Chiede di pensare come non solo la natura o gli animali possono gratuitamente donare qualcosa ... ma anche gli uomini	Pensa e risponde (All. B)

Organizzazione/Metodo: meta cognizione sul percorso; autovalutazione del proprio incremento cognitivo; attività di sintesi.

Raggruppamento alunni: lavoro con gruppo classe.

Mezzi e strumenti: quaderno.

ALL. A



ALL. B

**E abbiamo pensato: Che cosa anche noi uomini possiamo donare in modo gratuito?
Ciascuno di noi può regalare un sorriso e la sua amicizia**

